Post to Pdf

La Germania non manda tankall'Ucraina: il suo Puma è unagatta da pelareaa

Già alla metà di dicembre stava diventando chiarocome alla base dei rifiuti di Berlino di fornire nuove armi e munizioni all'Ucraina vi fossero problemi dicarattere sia politico che tecnico. Oggi l'impasse nonè stata ancora superata. Prima di dare a Kiev tuttoquello che chiede, il governo tedesco devefarei conti con i carri armati che si inceppano, con lemunizioni tragicamente scarse e con unacittadinanza che vuole pensare anzitutto allenecessità difensive del proprio Paese.

Il Puma non morde

Con la cosiddetta "operazione speciale" della Russiain territorio ucraino, si erano aperte per la Germaniadiverse opportunità sia di carattere politico chemilitare. Il governo di Berlino nutriva l'ambizione diacquisire un ruolo guida nella NATO, pari a quelloche ha sempre avuto insieme alla Francia in senoall'Unione Europea. A questo scopo il cancelliere Olaf Scholz aveva annunciatoquasi un anno fa un aumento del budget statale destinato alla Bundeswehr, rendendolo il piùsostanzioso in Europa, accompagnato da un investimento specialeda 100 miliardi di euro.

E invece sono sempre gli Stati Uniti a guidarel'Alleanza Atlantica e a dettarne l'orientamento e le mosse. Ora Berlino si trova in difficoltà pure rispettoai suoi stessi armamenti, che hanno mostrato difetticritici nelle ostilità in Europa dell'est. A seguito direcenti esercitazioni, sembra infatti che il carro armato Puma sia di fatto inabile a operare interritorio ucraino e per di più nelle attuali condizioni invernali. Infatti, secondo quanto trapelato sul Der Spiegel dai messaggi di un alto ufficiale tedescoal proprio generale, durante le manovre tutti i carrihanno avuto dei guasti seri e uno ha addirittura preso fuoco, con i soldati che hanno dovutoabbandonarlo con urgenza.

Il Puma, un tank molto complesso sviluppato nelcorso di un decennio, costa 17 milioni di euro, ma già in passato aveva dimostrato alcuni limitistrutturali, come la poca visibilità per il pilota, una torretta difettosa e fastidiosi problemi all'elettronica. I comandi tedeschi si vedono così costretti a ripiegare proprio sul predecessore del Puma risalente agli anni '70, il Marder. Proprio quest'ultimo è stato oggetto di ripetute richieste di acquisto da parte di Kiev, ma Berlino ha sempre detto di no.

Le munizioni scarseggiano

Un altro motivo di seria preoccupazione viene dalla quantità di munizioni effettivamente a disposizione della Bundeswehr, per non dire di quella che può ancora essere concessa agli ucraini. Si tratta ufficialmente di un segreto di Stato, ma da fonti interne alla Difesa (diffuse dai media tedeschi) è trapelato che i proiettili basterebbero appena per 48 ore di combattimento. Una cifra estremamente bassa, che appare ancor più allarmante considerando che il minimo richiesto dagli standard NATO è di 30 giorni. Rafael Loss, esperto di questioni militare per lo European Council on Foreign Relations(ECFR), dice che servirebbe una quantità quindici volte maggiore almeno per garantire una fornitura costante a Kiev e per rimpolpare le scorte delle Forze armate tedesche.

È nata così una polemica fra il governo e il complesso militare-industriale, che si accusano a vicenda su chi debba effettivamente agire per primo per risolvere la situazione: devono essere le industrie a prendere l'iniziativa e aumentare la produzione oppure dev'essere il Ministero a piazzare nuovi ordinativi? Loss lo definisce un teatrino "ridicolo", alla luce anche della normativa che impedisce alle industrie di produrre armi più di quanto programmato o di chiedere prestiti alle banche senzadisporre di un appalto statale.

Berlino, critiche esterne e accuse reciproche

Developer By Post to Pdf